

DOPPIOZERO

Pascal Plisson. Vado a scuola

[Vanessa Lanari](#)

16 Ottobre 2013

Parlare di educazione significa anche ragionare sulle possibilità di accesso all'educazione. Lo fa con passione il regista francese Pascal Plisson nel documentario *Vado a scuola*, mettendo in luce il percorso fisico e geografico che i piccoli protagonisti devono affrontare ogni giorno per arrivare a scuola, nei più svariati angoli del pianeta.

Nell'opera di Plisson non si discute di politiche educative, di scolarizzazione, di conflitti religiosi, sociali o familiari, di discriminazioni di genere in ambito educativo, della società e della cultura di cui sono intrisi i protagonisti, ma si mettono a fuoco solamente la grande determinazione e la volontà di sapere che i bambini, provenienti da famiglie molto povere e residenti in comunità rurali o remote, condividono. La scuola che i quattro eroi devono frequentare è molto lontana e ogni giorno, perfettamente coscienti del rischio, pur di arrivare in aula si imbarcano nell'avventura, affrontando un andata e ritorno denso di ostacoli e barriere.



Jackson vive in Kenya e con la sorella percorre ogni mattina quindici chilometri in mezzo alla boscaglia e alla fauna selvatica. Zahira abita tra le aspre e difficili montagne dell'Atlante marocchino. Samuel vive nel Golfo del Bengala e viene portato a scuola dai due fratellini su una sedia a rotelle assemblata da vari pezzi riciclati. Infine Carlos, che attraversa ogni giorno, assieme alla sorellina, le pianure della Patagonia per diciotto chilometri, a dorso di un cavallo.

Nonostante la grande dedizione di Plisson nel voler affrontare il tema inviolabile dell'accesso all'educazione, va detto che il tentativo del regista di spaziare tra vari generi e di rendere gli ingredienti della narrazione più¹ attrattivi (per dare maggiore vigore alle storie raccontate), faticò un po' a trovare la giusta formula.



Il percorso dei piccoli Indiana Jones ([così definiti da una critica di un noto quotidiano](#), peccato che Indiana Jones sia un ricco archeologo che ama infilarsi in situazioni di pericolo mentre i ragazzi non scelgono le loro avventure) è infatti costellato nell'opera di Plisson da ostacoli e pericoli, della cui veridicità certamente nessuno dubita: i protagonisti per raggiungere la scuola, a diverse latitudini, fuggono da elefanti e giraffe, rovesciano per terra riserve vitali di acqua, percorrono sentieri impraticabili per qualsiasi essere umano, in sella ad un cavallo che ogni giorno rischia di azzopparsi o sollevando carrozelle di fortuna, si vedono rifiutare il passaggio sul carro da un mercante che va nella loro stessa direzione, e sono costretti, a differenza dei bambini delle società ricche e opulente, ad alzarsi all'alba ogni mattina.

La nota stonata invece è data dallo stile del racconto, caricato in alcuni momenti da uno slancio lirico - complice l'uso abile e fin troppo puntuale della colonna sonora - che in un documentario di tale ambizione si poteva forse evitare.



Piccoli eroi, animali e povert  sono categorie da dosare con sapiente padronanza sullo schermo, a maggior ragione quando l'intento   di documentare una realt  cos  densa e difficile. Meglio prenderne le distanze e depurare se stessi da ogni tentativo di filmare in modo drammatizzante. Con la scelta di limitarsi a mostrare, senza analizzare o giudicare, Plisson avrebbe compiuto una scelta ammirevole, se la sua posizione di apparente neutralit  di fronte al "materiale" umano da filmare non avesse superato il giusto equilibrio, cedendo talvolta alla tentazione di educare il pubblico.

La realt  vissuta dai protagonisti   gi  di per s  evidente e non necessita di ulteriori artifici.

Tuttavia, il successo di pubblico e critica europei ha pienamente confermato la validit  dell'operazione *Vado a scuola*. Chiss  cosa ne penserebbero invece il pubblico e la critica di Kenya, Marocco, India e Patagonia, vedendo l'effetto che i loro piccoli connazionali provocano sul pubblico occidentale.

Vanessa Lanari   curatore cinema per la [fondazione lettera27](#) e direttore artistico del [Festival di Cinema Africano di Verona](#).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

